

La Medaglia
di Legno

Consiglio
Pastorale
Unitario

Estate '24:
Piasea Mon
Amour,
Scout, Grest

Natale 2024:
orari delle
celebrazioni

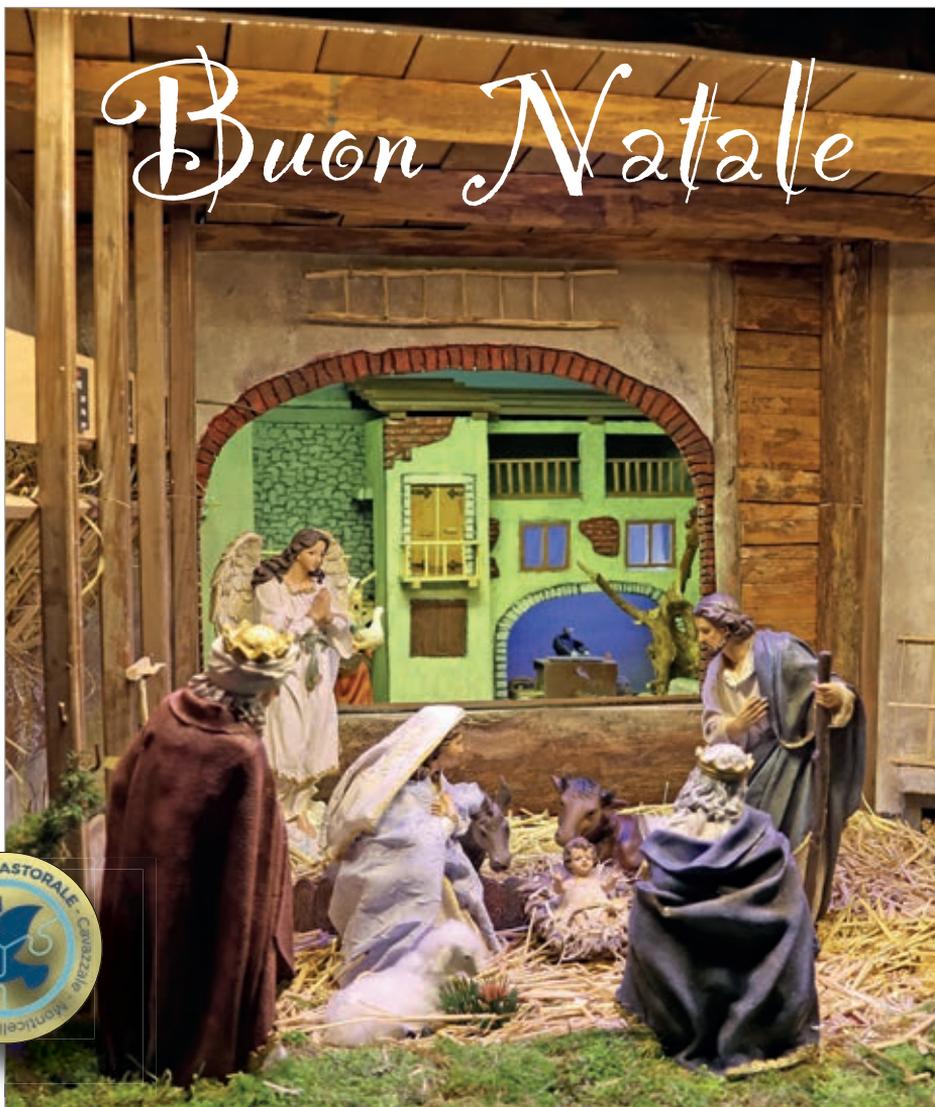
Anno XXXIV - nr. 2 • Dicembre 2024 -

Periodico dell'Unità Past. Monticello C.Otto, Cavazzale e Vigardolo - Direttore Giacomo Viali

comunità insieme

Buon Natale

Presepio
di Cavazzale,
2023



L'estate di quest'anno è stata caratterizzata (oltre che dal caldo) dai giochi olimpici di Parigi. Gli atleti azzurri hanno ottenuto ottimi risultati: 40 medaglie, come a Tokyo ma con due ore in più. Noni complessivamente nel medagliere. Ma abbiamo avuto un'importante quanto strano primato: il record dei quarti posti, 25. La cosiddetta "medaglia di legno".

La Medaglia di legno

Certamente essere giù dal podio, magari per un solo centesimo di secondo, è sgradevole, a volte frustrante ma stiamo parlando di una competizione a livello mondiale, non della sagra di paese. Essere quarti non è una maledizione quando abbiamo dato il meglio di noi stessi, quando abbiamo profuso il massimo sforzo per ottenere il risultato.

A questo aggiungiamo le sagge parole di Julio Velasco, coach della nazionale femminile di pallavolo che ha portato a casa un oro strepitoso, che durante un'intervista ha detto: "Smettiamola di pensare a cosa non abbiamo ma ai risultati raggiunti finora e godiamoci ciò che abbiamo".

A questo, restando in campo sportivo, aggiungiamo le prestazioni incredibili che abbiamo potuto vedere durante le Paralimpiadi che si sono concluse nella prima decade di settembre. La tenacia e l'impegno di questi atleti nonostante le loro disabilità credo ci aprano un mondo sul modo di affrontare le difficoltà della vita. Anche qui non sono mancate le "medaglie di legno".

Essere cristiani o essere Chiesa oggi spesso non ci porta ad essere sul podio perché questo tempo ha altre priorità, altri interessi legati a cose concrete e magari certamente più remunerative o allettanti.

Questo non ci deve far sentire sconfitti e tantomeno frustrati. D'altro canto nemmeno Gesù nella sua incarnazione finisce sul "po-

dio": viene in mezzo a noi nascendo in una stalla. Non dobbiamo più misurarci sui numeri o sulla quantità ma sulla qualità e sulla forza del messaggio cristiano. D'altro canto Gesù, il Maestro, nella sua predicazione non è certamente andato in cerca del consenso. A questo proposito sono emblematiche le parole che concludono il capitolo 6 dell'evangelo di Giovanni (66-68):

"Da quel momento molti dei suoi discepoli tornarono indietro e non andavano più con lui. Disse allora Gesù ai Dodici: «Volete andarvene anche voi?». Gli rispose Simon Pietro: «Signore, da chi andremo? Tu hai parole di vita eterna».



Quello che deve guidarci in questo momento della storia è l'amore di Gesù e la sua Parola, che "pone la sua dimora in mezzo a noi", consapevoli che siamo chiamati ad essere "sale della terra e luce del mondo" (Mt 5,13) e a portare la buona notizia di Gesù, così com'è successo ai pastori nella santa notte di Betlemme. Innanzitutto Impariamo allora a ringraziare il Signore delle nostre "medaglie di legno" oltre che per i podi ottenuti perché tutte sono frutto dell'impegno di moltissime persone.

Arriviamo alla fine di quest'anno con tutta la vivacità delle attività pastorali, con il rinnovo del Consiglio Pastorale Unitario, la ricchezza delle esperienze estive che hanno caratterizzato la vita della nostra unità pastorale con i centri estivi, i campi scuola e i campi scout. Un numero considerevole di volontari e animatori ci ha permesso di vivere in maniera efficace e significativa tutte queste esperienze. Inoltre, non sono mancati altri momenti in cui ci siamo espressi come vera comunità, non solo nella gioia ma anche nell'esperienza del dolore e della morte.

Nella nostra società si cerca spesso il consenso che in più di qualche occasione sfocia in varie forme di populismo. È sempre bello essere riconosciuti come quelli che dicono sì a tutti. Credo che a volte dobbiamo riscop-

rire anche il valore di dire dei no, soprattutto in campo educativo, anche se questo ci fa ottenere solo "posizioni di rincalzo". Non dimentichiamo che nella vita, come in ogni gara sportiva, ci sono delle regole, ci sono dei percorsi da intraprendere se vogliamo ottenere dei risultati.

Non dobbiamo temere di avere o darci delle regole,

non solo in campo educativo o familiare ma, in generale, anche nella vita comune e perché no anche nella vita della comunità cristiana. L'insegnamento che ci lascia Gesù ci indica un percorso una strada che ha delle "regole" ben precise che possiamo sintetizzare così: amare Dio e amare il prossimo. L'amore è prendersi cura, è avere a cuore, è custodire (cfr. Salmo 121). Nel dialogo del piccolo principe con la volpe, nel libro di Saint Exupéry, si parla di addomesticare cioè di creare delle relazioni. Amare è creare relazioni che diventano educazione, capacità di accompagnare le persone che ci sono affidate, soprattutto i giovani.

Per questo, come scrivevo prima, come i pastori e i Magi non dobbiamo temere di

indicare la strada ai nostri giovani accompagnandoli e aiutandoli a comprendere che non tutte le strade sono uguali. Hanno bisogno che qualcuno indichi loro la "stella di Betlemme". Se da un lato è importante che i ragazzi facciano esperienza è altrettanto importante che noi adulti sappiamo porre dei paletti, dire dei no che diventano un segno d'amore. Non dobbiamo aver paura di rimproverarli delle scelte che comportano conseguenze negative per sé ma anche per gli altri. Dobbiamo insegnare loro l'importanza della cura di sé e dell'altro. Anche questo è un modo per essere testimoni di quella fede che il Signore ci ha donato. È quello che fa Giovanni Battista in Gv 1,35-36

Con questi atteggiamenti di impegno, tenacia, ma anche di ringraziamento al Signore, ci accingiamo a contemplare e a vivere il mistero del Natale. Dio, nel Figlio, si fa uomo



e viene ad abitare il mezzo a noi.

Ma il Natale di quest'anno sarà anche caratterizzato da un evento importantissimo come il Giubileo, che inizierà appunto la sera del 24 dicembre.

I Giubilei ordinari ricorrono ogni 25 anni. Avremo occasione di spiegare il senso di questo grande evento per la vita della Chiesa. Mi

soffermo semplicemente sul bellissimo slogan scelto per il 27° Giubileo: "pellegrini di speranza". Credo che oggi più che mai il mondo abbia bisogno di speranza e noi credenti sappiamo bene che "Cristo è la nostra speranza" (Cfr 1Tm1,1) e per questo siamo chiamati a metterci in cammino non semplicemente per varcare la porta santa ma soprattutto per creare comunione, rinforzare la nostra fede ed essere testimoni gioiosi ed efficaci del Cristo morto e risorto.

Ci saranno varie occasioni per celebrare questo momento, in primis, l'apertura diocesana che si svolgerà nel pomeriggio di domenica 29 Dicembre ma anche con altre iniziative come il pellegrinaggio diocesano previsto per la fine di settembre del 2025.

Vogliamo con fede affidarci al Signore in questo Natale perché ci accompagni sempre nel nostro cammino per diventare segni veri della speranza e del suo amore in questo mondo, in questo tempo dove magari arriveremo solo quarti ma dove ciò che conta è vivere l'Evangelo con la gioia che Gesù ci ha donato. Sosteniamoci sempre nella preghiera e nel sostegno reciproco, soprattutto davanti alle difficoltà della vita che purtroppo non mancano mai.

Non dimentichiamo le parole che concludono il salmo 121:

"Il Signore ti custodirà quando esci e quando entri, da ora e per sempre."

Buon Natale e buon nuovo anno a tutti.
Don Giacomo

L'organismo fondamentale di ogni comunità cristiana è il Consiglio Pastorale Parrocchiale che, unitamente al Consiglio per gli Affari Economici, ha il compito di organizzare e gestire la vita della comunità cristiana. Tra il mese di Maggio e Giugno di quest'anno è stato rinnovato il Consiglio Pastorale Unitario che era stato formato nel 2019. A tutti i membri uscenti va il nostro grazie per il servizio svolto in questi anni che ci hanno

visto attraversare anche il complicato momento del Covid.

Entro Novembre verranno rinnovati anche i Consigli per gli Affari Economici, il cui mandato è di cinque anni.

Prima di descrivere come è composto il

nuovo Consiglio è opportuno rammentare i suoi compiti e i ruoli che gli competono. Per questo riportiamo alcuni paragrafi del documento diocesano che "regolamenta" tale organismo.

Il CPU è un gruppo di fedeli (presbiteri, diaconi, laici e consacrati) che, in rappresentanza e a servizio delle comunità cristiane che compongono l'unità pastorale, si impegna ad attuare la missione della Chiesa, comunità di fede, di culto e di carità. Esso è un'espressione significativa della ministerialità nella chiesa e costituisce il segno e lo strumento privilegiato per manifestare e vivere la comunione e la corresponsabilità all'interno dell'unità pastorale, fra presbiteri, diaconi, religiosi, laici, e fra i vari gruppi, associazioni e movimenti ecclesiali.

Il CPU ha un carattere consultivo. Le sue scelte (anche se espresse normalmente con una votazione), che non dipendono esclusivamente dalla formazione di una maggioranza, si configurano come il risultato di un

discernimento compiuto insieme, alla luce dello Spirito e con il contributo proprio di ogni persona e di ogni ministero ecclesiale. In ogni caso, senza una ragione prevalente (in conformità al Vangelo e all'impegno della comunione) non ci si discosti dal voto del CPU, specie se concorde. Per questo motivo, l'attività del CPU dovrà essere accompagnata e illuminata dalla preghiera e dall'ascolto della Parola di Dio.

I compiti propri del CPU riguardano la programmazione e il coordinamento dell'attività pastorale dell'unità pastorale, al fine di promuovere la crescita della "cultura di comunione" e la dimensione missionaria e testimoniale della fede.

Spetta al CPU formulare il programma pastorale dell'unità pastorale, definendone gli obiettivi, le priorità, le attività, i mezzi da impiegare, e le modalità della verifica. Tale impegno di programmazione riconosce comunque sempre il primato dell'iniziativa di Dio, e quindi si configura come:

- **una lettura attenta e responsabile dei "segni dei tempi"** che si rivelano nella vita concreta delle comunità, del territorio e del mondo (situazioni, problemi, attese...);

- **una ricerca delle possibili risposte pastorali** compiuta nell'orizzonte ecclesiale definito dalle reali esigenze delle comunità locali (segnalate anche dalle Assemblee parrocchiali, quando esse siano state convocate), dalle linee pastorali fissate dal Vescovo per tutta la diocesi, e dalle scelte maturate in vicariato.

Gli ambiti fondamentali della programmazione, da adattare alle diverse realtà locali, sono: l'evangelizzazione e la formazione alla fede, la vita liturgico-sacramentale, la promozione della comunione ecclesiale e dei ministeri, il servizio della carità e la condivisione verso i poveri, e il dialogo con il territorio.

La funzione di coordinamento del CPU si esprime anzitutto nell'individuazione delle

linee programmatiche comuni, alle quali si ispireranno poi la progettazione e l'attività delle parrocchie e dei gruppi che svolgono servizi pastorali, e delle aggregazioni laicali ecclesiali, secondo l'identità e le modalità operative proprie di ciascuno. Il CPU si impegnerà nel favorire la conoscenza reciproca, il dialogo e la collaborazione fra i diversi soggetti comunitari operanti nelle parrocchie e avrà pure il compito di promuovere e coordinare tutte le attività che riguardano l'unità pastorale nel suo insieme e nelle quali sono coinvolte tutte le singole parrocchie, come celebrazioni comuni, percorsi formativi comuni, attività culturali e ricreative.

Attraverso la valorizzazione delle competenze dei laici, il CPU offre un'attenzione continuativa ai problemi del territorio, con particolare riferimento alle situazioni di povertà e di emarginazione, per esprimere su

di essi valutazioni e orientamenti etici alla luce del Vangelo, e per articolare la programmazione pastorale in risposta alle situazioni reali. La Comunità cristiana potrà svolgere così con maggior efficacia il dialogo e offrire la collaborazione al territorio e alle istituzioni civili: il mondo della scuola, del lavoro, dello sport, della salute, dell'immigrazione, del sociale e della politica.

È compito del CPU fissare i criteri e decidere le scelte di fondo circa l'amministrazione e l'uso dei beni e delle strutture delle parrocchie che la compongono, in spirito di povertà, di collaborazione e di condivisione. Spetta quindi al CPU approvare il bilancio delle singole parrocchie, presentato dai rispettivi Consigli parrocchiali per gli affari economici.

Secondo la periodicità definita dalla programmazione, il CPU verifica l'attuazione

Il Consiglio Pastorale Unitario

Com'è formato il nuovo Consiglio Pastorale Unitario: ecco i membri

Complessivamente il nuovo Consiglio Pastorale Unitario sarà composto da 34 persone:

- don Giacomo, don Arrigo e il diacono Giuseppe, suor Adele per la comunità religiosa di Vigardolo e suor Maria delle suore orsoline di Vicenza che collabora con noi per la pastorale Giovanile.

- Un ministro straordinario dell'Eucaristia: Claudio Traforetti;
- Un rappresentante per i consigli Per gli Affari Economici: Sonia Zocche;
- Due rappresentanti delle Scuole per l'Infanzia parrocchiali: Teresina Barausse per Monticello e Roberto Dal Pozzolo per Cavazzale

Per quanto riguarda i quattro ambiti:

- **Ambito liturgico: cinque persone** Sara Magrin, Enrico Bressan e

Lorella Costa per i cori parrocchiali; Susanna Gheller per il gruppo liturgico e Gabriella Alba per i lettori.

- **Ambito dell'evangelizzazione: otto persone.**

E' il più "corposo" perché in esso rientrano la catechesi, la pastorale giovanile e il NOI Associazione.

Chiara Embriti, Lucia Frieri, Raffaella Miotello e Davide Coltro per la catechesi; Antonio Seganfredo per il NOI Associazione; Lucia Cardo e Andrea Morbin per la pastorale giovanile e Marco Marin Per l'Azione Cattolica.

- **Ambito della carità: sei persone**

Paola Zamberlan e Antonio Gasparini, Stefano Vicentini e Graziano De Munari per la dimensione missionaria e Tiziana Lovato per l'Associazione Papa Giovanni XXIII

- **Ambito sociale e il rapporto con il territorio: cinque persone**

Luciano Valè per la Junior Monticello; Dario Traforetti per la Pro Monticello; Maurizio Cavaliere, Moreno Bertolo e Michele Pasqualetto.

Complessivamente il Consiglio è formato da 33 persone. Nel corso del primo incontro che si è svolto nella mattinata di sabato 21 settembre è stata nominata anche la **Segreteria che ha il compito di coordinare e di preparare l'ordine del giorno dei vari incontri.**

È così composta: don Giacomo, Graziano De Munari, che ha anche il compito di moderatore del Consiglio stesso, Chiara Embriti, suor Maria Coccia, Susanna Gheller, Paola Zamberlan e Michele Pasqualetto.

Il Consiglio Pastorale Unitario

concreta delle scelte operate, ricercando le cause delle possibili difficoltà in funzione della progettazione successiva. Per questo, ogni anno, possibilmente in una giornata di preghiera e di studio, il CPU compie una verifica complessiva della vita dell'unità pastorale, in particolare sulle modalità con cui vengono vissute la comunione e la corresponsabilità.

Il CPU non ha compiti formativi e non gli spetta l'attuazione delle scelte proposte. La responsabilità di tale attuazione va affidata all'impegno della comunità, dei gruppi ministeriali, dei gruppi di servizio e delle aggregazioni ecclesiali in essa operanti.

Il CPU si rinnova ogni quattro anni. I membri che fanno parte del CPU a motivo dell'ufficio, decadono se lasciano tale incarico e vengono sostituiti da coloro che subentrano al loro posto.

A partire da questi elementi di riflessione si è cercato di dare "forma" al nuovo Consiglio, tenendo conto dei vari "ambiti" e anche della necessità di un organismo che possa essere da un lato rappresentativo e dall'altro sufficientemente dinamico.

Ricordiamo che gli incontri sono aperti a tutti come uditori.

Migranti Rotta Balcanica

Grazie per quanto raccolto

Grazie per la raccolta alimenti e vestiario, avvenuta il 23 novembre scorso. La raccolta di alimenti è stata effettuata per la Caritas dell'Unità Pastorale che attualmente sta sostenendo più di trenta famiglie nel nostro territorio con aiuto alimentare.

La raccolta di vestiario è stata effettuata per ISCOS Veneto (onlus) che è impegnata da alcuni anni a sostenere le necessità primarie dei migranti delle cosiddette "rotte balcaniche". Il risultato della raccolta è stato significativo: Alimenti (Kg.460) Latte (Lt.67) Olio (Lt. 41) Prodotti detergenti (n.247 confezioni). Ed inoltre vestiario per uomo (50 scatoloni), pentolame (5 scatoloni), cellulari...

Nell'occasione (pur non essendo previsto) sono stati raccolti anche molti vestiti e scarpe per donna che sono stati dati alla Caritas dell'U.P per sistemazione e messa a disposizione di chi ne ha bisogno. Grazie a la comunità per la generosità dimostrata e a quanti hanno collaborato: nella distribuzione dei volantini (Gruppo Alpini,



Gruppi Giovanissimi), nella suddivisione e sistemazione di quanto raccolto. Un ringraziamento anche allo Scatolificio Gloria per materiale fornito.

Antonio Costa
Coordinatore CDA Caritas UP Monticello Conte Otto

Nelle foto, Il deposito Caritas con materiale sistemato e Giancarlo Pederzoli di ISCOS con il furgone carico di quanto raccolto.

Dal messaggio di Papa Francesco per la Giornata Missionaria 2024 - 20 ottobre 2024

"...Non dimentichiamo che ogni cristiano è chiamato a prendere parte a questa missione universale con la propria testimonianza evangelica in ogni ambiente, così che tutta la Chiesa esca continuamente con il suo Signore e Maestro verso i "crocicchi delle strade" del mondo di oggi. Sì, «oggi il dramma della Chiesa è che Gesù continua a bussare alla porta, ma dal di dentro, perché lo lasciamo uscire! Tante volte si finisce per essere una Chiesa [...] che non lascia uscire il Signore, che lo tiene come "cosa propria", mentre il Signore è venuto per la missione e ci vuole missionari». Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!...

(..)

Sappiamo che lo zelo missionario nei primi cristiani aveva una forte dimensione escatologica. Sentivano l'urgenza dell'annuncio del Vangelo. Anche oggi è importante tener presente tale prospettiva, perché essa ci aiuta ad evangelizzare con la gioia di chi sa che «il Signore è vicino» e con la speranza di chi è proteso alla meta, quando saremo tutti con Cristo al suo banchetto nuziale nel Regno di Dio. Mentre dunque il mondo propone i vari "banchetti" del consumismo, del benessere egoistico, dell'accumulo, dell'individualismo, il Vangelo chiama tutti al banchetto divino dove regnano la gioia, la condivisione, la giustizia, la fraternità, nella comunione con Dio e con gli altri.

(..)

I discepoli-missionari di Cristo hanno sempre nel cuore la preoccupazione per tutte le persone di ogni condizione sociale o anche morale. La parabola del banchetto ci dice che, seguendo la raccomandazione del re, i servi radunarono «tutti quelli che trovarono, cattivi e buoni» (Mt 22,10). Inoltre, proprio «i poveri, gli storpi, i ciechi e gli zoppi» (Lc 14,21), vale a dire gli ultimi ed emarginati della società, sono gli invitati speciali del re. Così, il banchetto nuziale del Figlio che Dio ha preparato rimane per sempre aperto a tutti, perché grande e incondizionato è il suo amore per ognuno di noi... (...)

Un banchetto per tutte le Genti

**Riflessione di Don Giuseppe Pizzoli,
direttore generale Fondazione Missio**

«Essere missionari nella nostra realtà di oggi significa andare ai crocicchi delle strade del mondo di oggi, disponibili ad incontrare ogni tipo di persone e le più svariate situazioni di vita, per portare una parola di accoglienza, di solidarietà e di speranza; e «i discepoli-missionari lo fanno con gioia, magnanimità, benevolenza, frutto dello Spirito Santo in loro (cfr. Gal 5,22); senza forzatura, coercizione, proselitismo; sempre con vicinanza, compassione e tenerezza, che riflettono il modo di essere e di agire di Dio». Tutti gli uomini hanno il diritto di sentirsi invitati all'incontro con il Signore che sogna e desidera per tutti una vita nella gioia e nella fraternità. È questo il "Regno di Dio" inaugurato da Gesù stesso e consegnato come

profezia e come responsabilità alla comunità dei suoi discepoli. Papa Francesco esprime l'auspicio «Che tutti noi, battezzati, ci disponiamo ad andare di nuovo, ognuno secondo la propria condizione di vita, per avviare un nuovo movimento missionario, come agli albori del cristianesimo!».

Il mese missionario di quest'anno si pone alla vigilia del Giubileo ordinario del 2025 che avrà come tema la Speranza. È già questo ottobre missionario può essere vissuto come un preludio: «la preghiera quotidiana e particolarmente l'Eucaristia fanno di noi dei pellegrini-missionari della speranza, in cammino verso la vita senza fine in Dio, verso il banchetto nuziale preparato da Dio per tutti i suoi figli».





Anche quest'anno, per quattro settimane, che poi in realtà sono state cinque, Piasea è stata centro di attività intense con i campi scuola che hanno visto la presenza di circa 160 ragazzi dalla quarta elementare alle superiori.

Sono numeri importanti che dicono, da un lato, l'apprezzamento per questa attività e, dall'altro, il bisogno che spesso si riscontra di avere iniziative di socializzazione e di supporto a quelle famiglie che nel periodo estivo possono avere delle difficoltà nella gestione i ragazzi perché impegnate nel lavoro. Ci dispiace aver dovuto dire di no a un consistente gruppo di bambini delle elementari ma lo spazio che abbiamo a disposizione non ci permette di ospitare più di una quarantina di ragazzi.

Il campo scuola in sé è la "punta dell'iceberg" perché dietro c'è tutta la preparazione delle strutture, con decine di persone impegnate, delle attività, con 35 animatori che seguono i vari campi e con 15 persone che si sono alternate in cucina nei vari turni.

Per questo, prima di raccontarvi i vari campi, vogliamo esprimere il nostro grazie più profondo per queste persone che hanno dedicato tempo ed energie a favore dei nostri ragazzi. Speriamo, nel prossimo anno, di poter ulteriormente allargare la proposta così da poter accogliere tutte le richieste.



Dal 7 al 14 Luglio 2024, il rinomato campo di Piasea ha accolto il primo turno dei campiscuola, che ha aperto la strada ad altre settimane di divertimento e condivisione ospitando 40 ragazzi di quarta e quinta elementare, alla loro prima o seconda esperienza di campo.

Il tema che li ha accompagnati per tutta la settimana è stato "Il Viaggio di Arlo", film d'animazione all'insegna di valori significativi che insieme, animatori e ragazzi, hanno potuto osservare nel corso delle giornate.

Le quattro squadre richiamaavano i nomi di alcuni dinosauri apparsi nel film: Pterodattili, Brontosauri, T-rex e Triceratopi; durante la mattinata queste, sono state guidate a riflettere e a confrontarsi su tematiche come il superamento della paura per raggiungere la bellezza, bellezza che tutti dovremmo imparare a vedere tutti i giorni in quanto, anche di piccolo, ci circonda. Poi ancora, il riconoscimento dei propri errori, l'importanza e il valore delle diversità altrui e la possibilità per ognuno di noi di lasciare un segno significativo nella propria crescita, anche con semplici azioni quotidiane, sono stati punti di partenza per riflessioni e dibattiti costruttivi, che i ragazzi hanno saputo affrontare portando pensieri concreti davanti ai compagni, pur mantenendo la loro semplicità e il loro sguardo innocente sul mondo.

Nel corso del pomeriggio e della serata, tutti erano coinvolti in attività sportive e più movimentate; giochi di squadra, staffette, tornei e compiti

da svolgere insieme aiutandosi, confrontandosi e utilizzando le proprie migliori capacità per raggiungere un risultato comune.

Tutto il numeroso gruppo ha saputo distinguersi per la voglia e la capacità di mettersi in gioco, di condividere, di scherzare e di divertirsi in modo genuino, di affrontare anche le sfide meno facili senza paura e anche con particolare lealtà.

Il Viaggio di Arlo

primo turno I

Come Arlo, il protagonista del film, alla fine è riuscito a capire se stesso e il valore che può avere per gli altri, così ognuno di noi dovrebbe essere in grado di guardarsi ogni giorno con occhi

migliori, di riconoscere il proprio potenziale e di metterlo a disposizione degli altri per lasciare un'impronta anche piccola, intorno a sé. La settimana è volata anche grazie alle splendide giornate di sole, e tra sorrisi e anche un pò di fatica, si è creato un clima sereno, arricchito di pensieri e azioni gentili che ha permesso di svolgere ogni attività nel migliore dei modi e di passare serenamente una settimana di campo che sicuramente è rimasta nel cuore di tutti.

Un grazie sentito a Don Giacomo e a tutte le persone che ogni anno rendono possibile questa esperienza!

secondo turno | 2

Le Olimpiadi di quest'anno si sono tenute in un piccolo campeggio, situato a 1000 metri sopra il livello del mare, ai piedi delle Piccole Dolomiti, chiamato "Piasea". Ma come, non a Parigi? Beh, sì, anche a Parigi, ma quelle importanti si sono tenute prima... in montagna. Il secondo turno di quest'anno è stato qualcosa di incredibile. Per i ragazzi e tutto il gruppo staff il "Piasea 2024" rimarrà un ricordo indelebile.

Olimpiadi a Piasea

I quarantadue ragazzi che vi hanno partecipato sono stati in grado di portare l'esperienza di un camposcuola al massimo della sua bellezza: gioco di squadra, risate, riflessioni, punti di vista e tanto altro che, beh, da ragazzi della loro età non ti aspetteresti! Una settimana che dal quattordici luglio fino al ventuno è riuscita, si spera, a dare qualcosa ai nostri animati. Graziati da un tempo meraviglioso (con poca pioggia!) le attività preparate sono riuscite a essere divertenti e stimolanti, mentre le riflessioni sono state in grado di far pensare, volenti o nolenti, anche i ragazzi più... vispi! Gli insegnamenti che di giorno in giorno accompagnavano tutti gli "atleti" sono stati pensati sotto una chiave sportiva: la pace olimpica, l'importanza del mettersi in gioco, l'amicizia raffigurata dai cinque cerchi olimpici, la lealtà arbitrata con le regole e, alla fine, ma non per importanza, il legame

costruitosi stando insieme. Ci sono stati molti spunti di riflessione durante il campo grazie alle storie, ai salmi, alle preghiere e ai passi della Bibbia che erano presentate da Don Giacomo: tutto ciò che venne affrontato in quei 7 giorni portava con sé una morale unica, pensata e ripensata per lasciare il segno. "Non solo di pane vive l'uomo", ma di certo il buon cibo non mancava! Credo che se dovessimo contare i bis (e i tris) che venivano distribuiti potremmo renderci conto solo in minima parte del grande lavoro che lo staff alla cucina ha fatto. I ragazzi, a pancia piena, sono stati sicuramente in grado di godersi Piasea! Un grazie va concesso anche agli animatori che, insieme ai ragazzi, si sono portati a casa insegnamenti e bei momenti, facendoli crescere e incentivandoli a prestare ancora servizio alla Comunità. Il lavoro svolto è stato premiato dal successo del campo... e dai sorrisi degli animati! E per questi ultimi... un applauso!!! Viva i nostri eroi olimpionici! Se Piasea è stato ciò che è stato, lo dobbiamo soprattutto a loro, al loro modo di fare, di ridere, di scherzare, di essere seri nei momenti giusti, e chiedere scusa quando si commette un errore. Significa forse questo "tagliare il traguardo e crescere"? Sicuramente sì. Noi dello staff Piasea vi auguriamo un buon anno... ci vediamo la prossima estate!



Quest'anno il nostro campo scuola estivo ha avuto come tema centrale "Carpe Diem", un invito rivolto a tutti i partecipanti a cogliere

l'attimo e vivere pienamente ogni momento. Le giornate sono state ricche di attività, giochi e riflessioni, che ci hanno permesso di comprendere quanto sia importante non sprecare il tempo, ma viverlo con intensità, consapevolezza e gratitudine.

I ragazzi sono stati suddivisi in quattro squadre, ognuna rappresentante un momento della giornata: Alba, Tramonto, Crepuscolo e Meriggio. Ogni squadra ha partecipato con entusiasmo alle sfide proposte: dai giochi di squadra alle sfide individuali come le Olimpiadi, dai momenti di preghiera e riflessione fino all'escursione in natura. La competizione tra le squadre è stata vissuta con spirito di amicizia e collaborazione, dando vita a un clima di gioia e condivisione. Il tema di quest'anno, "Carpe Diem", ci ha

insegnato a vivere ogni momento con intensità, a non rimandare ciò che è importante e a valorizzare le piccole cose della quotidianità. I ragazzi, guidati dagli animatori, hanno avuto l'opportunità di crescere insieme, imparando a cogliere l'essenza della vita e della fede.

Ogni giorno ha lasciato in tutti noi un segno indelebile, fatto di risate, nuove amicizie e momenti di profonda riflessione. Siamo tornati

a casa arricchiti, pronti a mettere in pratica ciò che abbiamo imparato: vivere ogni istante con il cuore aperto e lo sguardo rivolto al futuro.

Carpe Diem

terzo turno 3



In Principio a Piasea

"In principio", è questa la prima parola che si ritrova nella Bibbia ed è la parola che si può utilizzare per raccontare quello che è stato il quarto turno del camposcuola di Piasea, dedicato ai ragazzi e alle ragazze frequentanti la prima e la seconda superiore. La settimana ha avuto come tema cardine proprio gli elementi naturali su cui si fonda il mondo in cui viviamo: acqua, aria, terra e fuoco

e il collegamento che essi possono avere con i 5 sensi: vista, olfatto, udito, gusto e tatto, arrivando ad una domanda che appare scontata ma di certo la risposta non lo è: come viviamo il creato che sta attorno a noi?

Durante le attività i ragazzi hanno colto quanto sia difficile cucinare senza poter vedere, quanto sia complicato riconoscere un ingrediente solo annusandolo o quanto poco nella propria vita ci si fermi ad ascoltare il silenzio. Sicuramente hanno imparato, imboccandosi a vicenda durante un pranzo, l'importanza di andare al passo del proprio vicino, dedicandogli pazienza e attenzione, accorgendosi di quante volte purtroppo si è ciechi di fronte a chi è in difficoltà.

La settimana ha dato l'opportunità a tutti di esprimere il proprio potenziale, occasione che i ragazzi hanno saputo cogliere mettendosi in gioco nelle attività e nelle riflessioni che li hanno visti impegnarsi sotto il punto di vista

mentale e fisico, riuscendo a tener testa alle difficoltà incontrate lungo il percorso come, ad esempio, una camminata che ha messo a dura prova la forza d'animo di molti. L'unione che si è creata tra i ragazzi, che hanno fin da subito legato tra di loro, e la cooperazione tra gli animatori, i cuochi e don Giacomo ha permesso che il campo riuscisse senza intoppi, riuscendo a superare anche quei rarissimi piccoli momenti di tensione nati a causa delle forze che man mano che passano i giorni si affievoliscono.

La speranza è quella che ognuno si sia portato a casa qualcosa di significativo dalla settimana trascorsa. Apprezzando i frutti che ogni giorno la terra ci regala, riuscendo a essere noi stessi

quarto turno 4

terra fertile pronta a cogliere gli insegnamenti della vita. Ravvivati dalla fiamma di un fuoco di passione che ci consenta di vivere a pieno ogni giorno, pronti a scaldare il cuore di chi ci è accanto. Capaci di trasformarsi nelle varie situazioni della vita come l'acqua muta la propria forma, sempre in movimento come le onde del mare per divenire persone migliori. Forti come l'aria di un uragano di fronte alle difficoltà e pronti a cogliere quel "sussurro di una brezza leggera".



In questi ultimi giorni la vita quotidiana

è divenuta sempre più movimentata e caotica: si è abituati a vivere di fretta, senza porre attenzione a chi e cosa ci sta attorno. Gli adolescenti sono bombardati da continui stimoli che li rendono molte volte incapaci di interrogarsi su quali siano le cose davvero importanti della vita, su come si faccia a vivere in questo mondo che cambia in fretta e che troppo spesso li fa sentire "fuori luogo". Ebbene per riuscire a respirare tra tutta questa frenesia e per porsi le domande giuste arrivati ai 18 anni, i ragazzi e le ragazze del gruppo Giovanissimi di Cavazzale si sono ritirati una settimana di agosto in quel luogo conosciuto con il nome di Piasea ma che per loro è diventato l'asteroide B612, quello nel quale Antoine de Saint-Exupéry ha fatto vivere il suo Piccolo Principe. Un luogo fuori dal tempo e dallo spazio nel quale i 13 componenti del gruppo giovanissimi assieme ai 4 animatori che da diversi anni li accompagnano settimanalmente in un processo di maturazione e crescita, hanno potuto confrontarsi nella maniera più sincera e genuina che si possa immaginare.

Fin dal primo giorno si aveva il sentore che quella settimana non sarebbe stata come tutte le altre: per iniziare il campo si sono infatti date battaglia la squadra dei giovani contro la squadra dei genitori, tentando di mettersi in difficoltà facendosi domande inerenti alla propria generazione: siamo diversi, gli anni di differenza si sentono, ma l'unico modo per colmare le differenze è il dialogo. Proprio questo dialogo è divenuto spontaneamente il motto della settimana: "Se c'è qualcosa che non va, parlane!". Come è normale che sia c'è stato infatti anche qualche momento di tensione che si è risolto solo grazie al confronto che c'è stato tra le parti, sottolineando come la maggior parte dei conflitti che si ha nella vita di tutti i giorni nascono da semplici incomprensioni che potrebbero essere chiarite fin da subito.

Nei giorni i ragazzi si sono interrogati sul senso del tempo e su come lo utilizzino, intervistando il gruppo cuochi e cuoche a

quinto turno 5

riguardo, che hanno saputo dispensare preziosi consigli; ci si è chiesti cosa significhi la celebre frase: "L'essenziale è invisibile agli occhi" riuscendo a commuoversi davanti ad un abbraccio o una carezza fatta da un amico.

Se qualcosa non va... Parliamone



La settimana è terminata assaporando momenti di solitudine notturni davanti al fuoco per prendere consapevolezza di cosa significhi stare da soli, momenti di ricerca per capire quale sia la strada che si vuol percorrere in futuro, che persone si vuole diventare.

Il clima respirato durante la settimana, condizionato dal ristretto gruppo di persone e da un rapporto che esiste da molti anni, è stato diverso da quello delle classiche settimane di camposcuola: l'intensità con il quale sono state vissute attività, riflessioni e relazioni era smisurata.

Una volta tornati è tempo di mettere in pratica ciò che Matteo scrive nel proprio Vangelo: "Voi siete il sale della terra, voi siete la luce del mondo" è tempo di darsi da fare e portare luce: la comunità ha bisogno di un gruppo giovane, disponibile e volenteroso che sappia dare il proprio aiuto a chi ne ha bisogno.

Dal 29 giugno al 6 luglio si è tenuto il campo estivo del Reparto "Stella Polare" del gruppo scout di Monticello Conte Otto.

Stella Polare: Estate Scout

Presso la base scout di San Bortolo delle Montagne, fra le colline della Lessinia, i ragazzi hanno vissuto una settimana intensa, immersi nella natura, lontani dai ritmi frenetici della routine quotidiana e dai dispositivi tecnologici. Hanno dormito in tenda, cucinato da sé e mangiato su costruzioni fatte con legno e corda, sviluppando così il senso di responsabilità, il lavoro di squadra e l'autonomia personale. Non sono mancati i laboratori manuali, i giochi e i tradizionali fuochi di bivacco alla sera.

A questo punto sarebbe bello avvisare della riapertura delle iscrizioni per il nuovo anno scout, invece, con grande dispiacere, comunichiamo che il gruppo, dopo 32 anni, quest'anno non ripartirà. Purtroppo, a causa della mancanza di capi scout disponibili, non siamo in grado di garantire la continuità delle attività.

Negli anni, il gruppo scout Monticello è stato una risorsa preziosa per la nostra comunità, offrendo ai giovani un'opportunità unica di crescita personale, condivisione e scoperta.

Tuttavia, per portare avanti un percorso scout in sicurezza

e con la giusta attenzione, è indispensabile la presenza di adulti formati e dedicati. Nonostante i nostri sforzi e numerosi appelli per coinvolgere nuovi capi, non siamo riusciti a trovare il numero necessario per garantire lo svolgimento delle attività.

Vogliamo esprimere un sincero ringraziamento a tutti i capi, ai ragazzi e alle famiglie che hanno fatto parte del gruppo scout nel corso degli anni. La vostra dedizione, entusiasmo e impegno ci hanno permesso di vivere fantastiche avventure.

Ci auguriamo che in futuro possano emergere nuove disponibilità e che il gruppo scout possa ripartire in serenità, poiché siamo convinti che sia fondamentale prendersi cura dell'educazione delle nuove generazioni se vogliamo un mondo migliore. Ringraziamo anche don Giacomo per il sostegno, la fiducia e la rassicurazione che al gruppo scout non mancherà mai una casa.

I capi scout: Elisa, Nicola e Paolo



Il logo 2024 era una mongolfiera, l'autrice ve lo spiega è così:

"So che questo disegno è un po' fuori tema perché la mongolfiera avrebbe dovuto essere arcobaleno, però ho provato a farla così per due motivi: innanzitutto ho pensato che lo sfondo nero crei un maggior contrasto sul colore della maglietta, e poi ho provato a darle un significato, perché anche se lo spazio non è correlato all'arcobaleno ha comunque un senso di meraviglia e avventura che può ispirare i bambini. Ho comunque cercato di richiamare l'arcobaleno con i colori dei pianeti e le bandierine.

L'immagine della mongolfiera che solca l'infinito dà aria di libertà, di spensieratezza. A bordo ho disegnato due bambini, uno con il casco da astronauta rivolto verso destra, guarda al futuro, mentre la bambina, con lo sguardo verso sinistra, trasuda un'aria di avventura pronta a essere vissuta insieme agli altri bambini ai centri estivi!"

Infatti quest'anno abbiamo esplorato e conosciuto realtà diverse con bambini che ci parlavano del loro paese di provenienza, magari posti in continenti lontani. Un mondo fatto anche di bambini speciali che con le loro difficoltà e qualità ci hanno fatto capire quanto sia una fortuna essere in salute.

Tra giochi, merende e pranzi speciali questo tempo estivo è passa-

to alla velocità della luce.

Gli animatori sono sempre il nostro gruppo di forza, a loro un grande GRAZIE per la disponibilità.

Centri Estivi 24' 10 settimane di attività

Ringraziamo i nostri fornitori di cibarie: "Morato Group SpA", Loris di "Botega e Cusina", Stefano della pizzeria "Portami Via", Ali Supermercati e Quality Prix.

Ringraziamo tutti i genitori che hanno deciso di affidarci i loro bambini e ragazzi, vi aspettiamo l'anno prossimo.

centri estivi 7

scout 6



La preghiera del povero sale fino a Dio
Messaggio per la VIII Giornata Mondiale dei Poveri - 17 novembre 2024

Papa Francesco ha scelto per la VIII Giornata Mondiale dei Poveri un motto particolarmente significativo per quest'anno dedicato alla preghiera, in prossimità dell'inizio del Giubileo Ordinario 2025: «La preghiera del povero sale fino a Dio» (cfr. Sir 21,5). Questa espressione, che proviene dall'antico autore sacro Ben Sira, diventa immediata e facilmente comprensibile. Il Papa ribadisce che i poveri hanno un posto privilegiato nel cuore di Dio, che è attento e vicino a ognuno di loro. Dio ascolta la preghiera dei poveri e, davanti alla sofferenza, diventa "impaziente" fino a quando non ha reso loro giustizia. Infatti, attesta ancora il libro del Siracide, «il giudizio di Dio sarà a favore del povero» (cfr. 21,5). Nel suo Messaggio, Papa Francesco invita ciascuno a imparare a pregare per i poveri e a pregare insieme a loro, con umiltà e fiducia. La Giornata Mondiale dei Poveri è un'opportunità per prendere coscienza della presenza dei poveri nelle nostre città e comunità, e per comprendere le loro necessità. Come sempre, il Papa fa cenno anche ai «nuovi poveri», che sorgono dalla violenza delle guerre, dalla «cattiva politica fatta con le armi» (n. 4), che provoca tante vittime innocenti. Il Papa ribadisce che la preghiera deve trovare nel-

La Preghiera del Povero...

la carità concreta la verifica della propria autenticità. Infatti, la preghiera e le opere si richiamano a vicenda: «se la preghiera non si traduce in agire concreto è vana; (...) tuttavia, la carità senza preghiera rischia di diventare filantropia che presto si esaurisce» (n. 7). È questa l'eredità che ci hanno lasciato tanti santi nella storia, come Santa Teresa di Calcutta, che ripeteva sempre come proprio la preghiera fosse il luogo da cui attingeva fede e forza per servire i poveri. Non dimentichiamo le numerose persone che nelle nostre città continuano a dedicare grande parte del proprio tempo all'ascolto e al sostegno dei più poveri. Sono volti concreti che, con il loro esempio, «danno voce alla risposta di Dio alla preghiera di quanti si rivolgono a Lui» (n.7). La Giornata Mondiale dei Poveri è anche un'occasione per ricordare ognuno di loro e ringraziare il Signore. Il Messaggio di Papa Francesco per questa VIII Giornata Mondiale dei Poveri, pertanto, invita tutti a una più seria attenzione spirituale verso i poveri, che hanno bisogno di Dio e di qualcuno che sia segno concreto del Suo ascolto e vicinanza.

VIII GIORNATA MONDIALE DEI POVERI
17 NOVEMBRE 2024



Per la 110ª Giornata del migrante e del rifugiato, che si è celebrata il 29 settembre 2024, papa Francesco ha intitolato il suo messaggio: Dio cammina con il suo popolo. Le migrazioni sono messe in relazione con la natura itinerante della Chiesa, espressa dalla parola "sinodo" (insieme in cammino). La comunità cristiana come "popolo di Dio in cammino nella storia, peregrinante, diremmo 'migrante' verso il Regno dei cieli". Viene spontaneo il riferimento alla narrazione biblica dell'Esodo, che presenta il popolo d'Israele in cammino verso la terra promessa: un lungo viaggio dalla schiavitù alla libertà che prefigura quello della Chiesa verso l'incontro finale con il Signore.

Gli stessi migranti sono un'immagine viva del popolo di Dio in cammino verso la patria eterna. I loro viaggi di speranza ci ricordano che «la nostra cittadinanza, infatti, è nei cieli e di là aspettiamo come salvatore il Signore Gesù Cristo».

Le due immagini, quella dell'esodo biblico e quella dei migranti, presentano diverse analogie. «Come il popolo d'Israele al tempo di Mosè, i migranti spesso fuggono da situazioni di oppressione e sopruso, di insicurezza e discriminazione, di mancanza di prospettive di sviluppo. Come gli ebrei nel deserto, i migranti trovano molti ostacoli nel loro cammino: sono provati dalla sete e dalla fame; sono sfiniti dalle fatiche e dalle malattie; sono tentati dalla disperazione».

Dio non solo cammina con il suo popolo, ma anche nel suo popolo, nel senso che si identifica con gli uomini e le donne in cammino attraverso la storia, in particolare con gli ultimi, i poveri, gli emarginati. «Per questo, l'incontro con il migrante, come con ogni fratello e sorella che è nel bisogno, è anche incontro con Cristo».

Dio cammina con il suo Popolo

Il messaggio di papa Francesco per la Giornata dedicata ai migranti e ai rifugiati, si è chiuso con un appello alla preghiera "per tutti coloro che hanno dovuto abbandonare la loro terra in cerca di condizioni di vita degne. Sentiamoci in cammino insieme a loro, facciamo 'sinodo' insieme". (da www.caritas.it)

Grazie Giulio

Il 27 agosto scorso ci ha lasciato improvvisamente **Giulio Morello**, all'età di 41 anni.

Una morte improvvisa che ha segnato profondamente la sua famiglia ma anche la nostra comunità abituata a vederlo sempre impegnato nella vita della nostra gente, portando il sorriso e la disponibilità verso gli altri.

Lo ricordiamo a fare pizze durante la sagra ma anche in tanti altri momenti della nostra vita, sia sociale che parrocchiale.

Quello che nasce dal nostro cuore è un grazie grande come il suo cuore, quel cuore che "fisicamente" lo ha tradito in una calda giornata d'estate che continua a scaldare i nostri non solo nel ricordo ma anche nel desiderio di portare avanti il bene che ha seminato.

L'amore resta!

Lo pensiamo nella gioia del paradiso, assieme al fratello Federico.

Noi ci uniamo al ricordo sentendoci vicini a Luciano, Valeria, Valentina e Michele.





Pubblichiamo il testamento spirituale di Sammy Basso, scritto dal giovane biologo, simbolo della lotta alla progeria, morto il 5 ottobre.

È stato letto integralmente dal vescovo di Vicenza alle esequie celebrate oggi a Tezze sul Brenta

Carissimi,

Se state leggendo questo scritto allora non sono più tra il mondo dei vivi. Per lo meno non nel mondo dei vivi per come lo conosciamo. Scrivo questa lettera perché se c'è una cosa che mi ha sempre angosciato sono i funerali. Non che ci fosse qualcosa di male, nei funerali, dare l'ultimo saluto ai propri cari è una tra le cose più umane e più poetiche in assoluto. Tuttavia, ogni volta che pensavo a come sarebbe stato il mio funerale, ci sono sempre state due cose che non sopportavo: il non poter esserci e dire le ultime cose, e il fatto di non poter consolare chi mi è caro. Oltre al fatto di non poter parteciparvi, ma questo è un altro discorso... E perciò, ecco che ho deciso di scrivere le mie ultime parole, e ringrazio chiunque le stia leggendo. Non voglio lasciarvi altro che quello che ho vissuto, e visto che si tratta dell'ultima volta che ho la possibilità di dire la mia, dirò solo l'essenziale senza cose superflue o altro....

Voglio che sappiate innanzitutto che ho vissuto la mia vita felicemente, senza eccezioni, e l'ho vissuta da semplice uomo, con i momenti di gioia e i momenti difficili, con la voglia di fare bene, riuscendoci a volte e a volte fallendo miseramente. Fin da bambino, come ben sapete, la Progeria ha segnato profondamente la mia vita, sebbene non fosse che una parte piccolissima di quello che sono, non posso negare che ha influenzato molto la mia vita quotidiana e, non ultime, le mie scelte. Non so il perché e il come me ne andrò da questo mondo,

sicuramente in molti diranno che ho perso la mia battaglia contro la malattia. Non ascoltate! Non c'è mai stata nessuna battaglia da combattere, c'è solo stata una vita da abbracciare per com'era, con le sue difficoltà, ma pur sempre splendida, pur sempre fantastica, né premio, né condanna, semplicemente un dono che mi è stato dato da Dio. Ho cercato di vivere più pienamente possibile, tuttavia ho fatto i miei sbagli, come ogni persona, come ogni peccatore. Sognavo di diventare una persona di cui si parlasse nei libri di scuola, una persona che fosse degna di essere ricordata ai posteri, una persona che, come i grandi del passato, quando la si nomina, lo si fa con reverenza. Non nego che, sebbene la mia intenzione era di essere un grande della storia per avere fatto del bene, una parte di questo desiderio era anche dovuto ad egoismo. L'egoismo di chi semplicemente vuole sentirsi di più degli altri. Ho lottato con ogni mia forza questo malsano desiderio, sapendo bene che Dio non ama chi fa le cose per sé, ma nonostante ciò non sempre ci sono riuscito. Mi rendo conto ora, mentre scrivo questa lettera, immaginando come sarà il mio ultimo momento nella Terra, che è il più stupido desiderio che si possa avere.

La gloria personale, la grandezza, la fama, altro non sono che una cosa passeggera. L'amore che si crea nella vita invece è eterno, poiché Dio solo è eterno, e l'amore ci viene da Dio. Se c'è una cosa di cui non mi sono mai pentito, è quello di avere amato tante persone nella mia vita, e tanto. Eppure troppo poco. Chi mi conosce sa bene che non sono un tipo a cui piaccia dare consigli, ma questa è la mia ultima occasione... perciò ve ne prego amici miei, amate chi vi sta intorno, non dimenticatevi che i nostri compagni di viaggio non sono mai il mezzo ma la fine. Il mondo è buono se sappiamo dove guardare!

In molte cose, come vi ho già detto, sbagliavo! Per buona parte della mia vita ho pensato che non ci fossero eventi totalmente positivi o totalmente negativi, che dipendesse da noi vederne i lati belli o i lati oscuri. Certo, è una buona filosofia di vita, ma non è tutto! Un evento può essere negativo ed esserlo totalmente! Quello che spetta a noi non è nel trovarci qualcosa di positivo, quanto piuttosto di agire sulla retta via, sopportando, e, per amore degli altri, trasformare un evento negativo in uno positivo. Non si tratta di trovare i lati positivi quanto piuttosto di crearli, ed è questo a mio parere, la facoltà più importante che ci è stata data da Dio, la facoltà che più di tutti ci rende umani.

Voglio farvi sapere che voglio bene a tutti voi, e che è stato un piacere compiere la strada della mia vita al vostro fianco. Non vi dirò di non essere tristi, ma non siatelo troppo. Come ad ogni morte, ci sarà qualcuno tra i miei cari che piangerà per me, qualcuno che rimarrà incredulo, qualcuno che invece, magari senza sapere perché, avrà voglia di andare fuori con gli amici, stare insieme, ridere e scherzare, come se nulla fosse successo. Voglio esservi accanto in questo, e farvi sapere che è normale.

Per chi piangerà, sappiate che è normale essere tristi. Per chi vorrà fare festa, sappiate che è normale far festa. Piangete e festeggiate, fatelo anche in onore mio.

Se vorrete ricordarmi invece, non sprecate troppo tempo in rituali vari, pregate, certo, ma prendete anche dei bicchieri, brindate alla mia e alla vostra salute, e siate allegri. Ho sempre amato stare in compagnia, e perciò è così che vorrei essere ricordato. Probabilmente però ci vorrà del tempo, e se voglio veramente consolare e partire da questo mondo in modo da non farvi stare male, non posso semplicemente dirvi che il tempo curerà ogni ferita. Anche perché non è vero. Perciò vi voglio parlare schiettamente del passo che io ho già compiuto e che tutti devono prima o poi compiere: la morte. Anche a solo dirne il nome, a vote, la pelle rabbividisce. Eppure è una cosa naturale, la cosa più naturale al mondo. Se vogliamo usare un paradosso la morte è la cosa più naturale della vita. Eppure ci fa paura! È normale, non c'è niente di male, anche Gesù ha avuto paura.

È la paura dell'ignoto, perché non possiamo dire di averne avuto esperienza in passato. Pensiamo però alla morte in modo positivo: se lei non ci fosse probabilmente non concluderemo niente nella nostra vita, perché tanto, c'è sempre un domani. La morte invece ci fa sapere che non c'è sempre un domani, che se vogliamo fare qualcosa, il momento giusto è "ora"!

Per un Cristiano però la morte è anche altro! Da quando Gesù è morto sulla croce, come sacrificio per tutti i nostri peccati, la morte è l'unico modo per vivere realmente, è l'unico modo per tornare finalmente alla casa del Padre, è l'unico modo per vedere finalmente il Suo Volto.

E da Cristiano ho affrontato la morte. Non volevo morire, non ero pronto per morire, ma ero preparato. L'unica cosa che mi dà malinconia è non poter esserci per vedere il mondo che cambia e che va avanti. Per il resto però, spero di essere stato in grado, nell'ultimo mio momento, di veder la morte come la vedeva San Francesco, le cui parole mi hanno accompagnato tutta la vita. Spero di essere

riuscito anch'io ad accogliere la morte come "Sorella Morte", dalla quale nessun vivente può scappare. Se in vita sono stato degno, se avrò portato la mia croce così come mi era stato chiesto di fare, ora sono dal Creatore. Ora sono dal Dio mio, dal Dio dei miei padri, nella sua Casa indistruttibile. Lui, il nostro Dio, l'unico vero Dio, è la causa prima e il fine di ogni cosa. Davanti alla morte nulla ha più senso se non lui. Perciò, sebbene non c'è bisogno di dirlo, poiché Lui sa tutto, come ho ringraziato voi voglio ringraziare anche Lui. Devo tutta la mia vita a Dio, ogni cosa bella. La Fede mi ha accompagnato e non sarei quello che sono senza la mia Fede. Lui ha cambiato la mia vita, l'ha raccolta, ne ha fatto qualcosa di straordinario, e lo ha fatto nella semplicità della mia vita quotidiana.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di servire Dio e di comportarvi secondo i suoi comandamenti, poiché nulla ha senso senza di Lui e perché ogni nostra azione verrà giudicata e decreterà chi continuerà a vivere in eterno e chi invece dovrà morire. Non sono certo stato il più buono dei cristiani, sono stato anzi certamente un peccatore, ma ormai poco conta: quello che conta è che ho provato a fare del mio meglio e lo rifarei.

Non stancatevi mai, fratelli miei, di portare la croce che Dio ha assegnato ad ognuno, e non abbiate paura di farvi aiutare nel portarla, come Gesù è stato aiutato da Giuseppe di Arimatea. E non rinunciate mai ad un rapporto pieno e confidenziale con Dio, accettate di buon grado la Sua Volontà, poiché è nostro dovere, ma non siate nemmeno passivi, e fate sentire forte la vostra voce, fate conoscere a Dio la vostra volontà, così come fece Giacobbe, che per il suo essersi dimostrato forte fu chiamato Israele: Colui che lotta con Dio.

Di sicuro, Dio, che è madre e padre, che nella persona di Gesù ha provato ogni umana debolezza, e che nello Spirito Santo vive sempre in noi, che siamo il suo Tempio, apprezzerà i vostri sforzi e li terrà nel Suo Cuore. Ora vi lascio, come vi ho detto non amo i funerali quando diventano troppo lunghi, e io breve non sono stato. Sappiate che non potrei mai immaginare la mia vita senza di voi, e se mi fosse data la possibilità di scegliere, avrei scelto ancora di crescere al vostro fianco. Sono contento che domani il Sole spunterà ancora....

Famiglia mia, fratelli miei e amore mio, Vi sono vicino e se mi è concesso, veglierò su di voi, Vi voglio bene.

Sammy

PS: State tranquilli, tutto questo è solo sonno arretrato...

Il presepio realizzato per questo Natale 2024 è collegato all'anno giubilare 2025: "Spes non confundit" (la speranza non delude).

Il Natale da sempre rappresenta il segno più visibile e tangibile della speranza cristiana che non delude, perché è il momento di incontro tra un Dio incarnato (che si è fatto uomo) e l'umanità.

Il Natale è incontro vivo e personale con il Signore Gesù; come si afferma nella bolla di indizione del Giubileo ordinario dell'anno 2025, Gesù è la nostra porta di salvezza. La Chiesa ha la missione di annunciare

sempre ovunque e a tutti che Lui è la "nostra speranza". La speranza non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

Presepio 24 *Spes non Confundit*

La rappresentazione del presepio preparata quest'anno è stata aggiornata in molti dettagli ma in particolare nella zona di ingresso, che desidera ricordare la porta santa del giubileo. Gesù è la porta e solo attraverso Lui possiamo conoscere Dio, il nostro Padre Celeste ed avere la vita eterna.

Titolo del presepio:

Il Natale, speranza che non delude

La speranza nasce dall'amore di un Dio che si è fatto uomo, iniziata con l'annuncio dell'Arcangelo Gabriele a Maria, che sarebbe diventata madre del figlio di Dio. In quell'occasione il Vangelo ci racconta che Maria dopo questo annuncio, non è stata ferma ma è andata "pellegrina" a trovare con umiltà la cugina Elisabetta, che attendeva in tarda età il figlio Giovanni. Nella Santa Notte, la nascita di Gesù ha dato speranza alle persone più semplici che per prime si sono messe per strada per andare ad adorare il bambino, lasciando le loro normali attività, incontrando questo Dio fatto uomo, venuto per noi. Tutta la vita pubblica di Gesù si è svolta nelle strade, nei paesi, tra la gente, all'insegna di portare questa speranza di vita, che nasce dall'amore e si fonda su di esso che scaturisce dal Cuore di Gesù trafitto sulla croce. Questa luce di Speranza rimane sempre accesa sulla Chiesa e sull'umanità grazie alla presenza dello Spirito Santo che dona vigore e



sostegno alla nostra vita. Spirito Santo consegnato da Gesù stesso a tutti noi, prima di salire definitivamente al Padre.

Il presepio è suddiviso in più scene.

Nella prima scena a sinistra del presepio è raccontata l'annuncio di Gesù. Maria non ha avuto paura di dire di Sì a Dio (Lc. 1, 28-38), ha accettato la sua richiesta di essere madre del suo Figlio: Gesù. Con questo "Sì" ha permesso che si potesse avverare la promessa di Dio. Nella stessa scena si vede che dopo l'annuncio Maria si è mossa lei per prima ad andare in aiuto alla cugina Elisabetta (Lc. 1, 39 - 42).

Nella seconda scena abbiamo la natività, in cui abbiamo un Dio che non ha avuto dubbi a nascere uomo, per condividere con noi la nostra esistenza, è un Dio che si è messo lui per primo in pellegrinaggio verso di noi, facendosi uomo. Ecco: la vergine concepirà e darà alla luce un figlio che sarà chiamato Emmanuele, che significa: con-noi-è Dio" (Mt. 1, 22-23).

Sopra la Natività è presente una scena che pone in contrasto le tragiche situazioni di miseria, distruzione e povertà che noi uomini con le guerre e con l'egoismo realizziamo; con invece la mano tesa di un Dio che fatto uomo, ci aiuta e ci invita con speranza a seguirlo. Essere pelle-



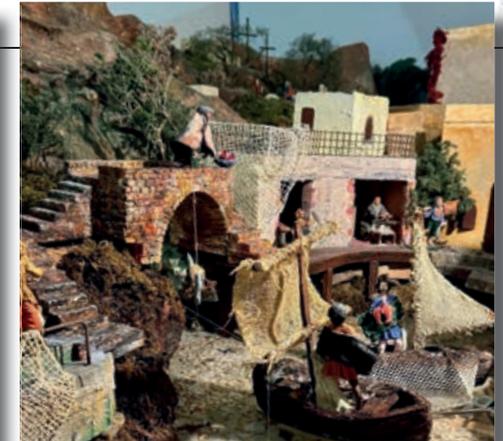
grini in compagnia ed abbracciati nella diversità, consapevoli che non siamo soli ma aiutati nel cammino dallo Spirito Santo donato da Gesù Cristo.

A seguire, vediamo il cammino pellegrinante dei pastori alla stalla, dove è nato Gesù e si può ascoltare in sottofondo l'annuncio degli angeli ai pastori, della nascita di Gesù, in cui gli invitano a mettersi per strada ad andare ad incontrare nella città di Davide, il salvatore, che è il Messia Signore. ..." (Lc. 2, 8-16).

Nella parte centrale del presepio abbiamo cercato di far emergere come in molti episodi nella vita di Gesù e raccontati nel Vangelo, Lui è sempre in cammino e sa ascoltare le richieste di aiuto e di speranza, che provengono dai pescatori, dai pastori e dalla gente comune, anche di altre religioni. La sua "residenza" la pone a Cafarnaon un paese sul lago di Tiberiade (o Genezareth) perché situato lungo una via di importante comunicazione di allora (la via Maris), in modo che la sua voce di amore possa giungere a tutti.

Nel presepio abbiamo cercato di rappresentare questo paese posto sul lago e la via Maris, realizzando molti movimenti nei personaggi.

In questo pellegrinare nella nostra vita succede spesso di avere paura, ma la fede, la speranza nell'amore donato da Gesù ci aiuta a superare i dubbi e ci invita a rimetterci per strada, ed essere noi stessi messaggeri dell'amore di Dio che abbiamo ricevuto. Ecco che nel presepio abbiamo rappresentato la scena del Vangelo in cui Gesù stava attraversando in barca con gli apostoli il lago di Tiberiade e si alzò una grande bufera di vento e di acqua, le onde si abbattevano sulla barca al punto che da essere riempita. Gesù stava a poppa a dormire. Perciò lo svegliarono e gli dissero; Maestro non



t'importa nulla che periamo?". Egli, allora svegliatosi, sgridò il vento e disse al mare: "Taci, calmati!". Il vento cesso e si fece bonaccia. Quindi disse loro: "Perché temete, uomini di poca fede?" (Mt. 8, 23-27).

Nella parte finale, a destra del presepio, c'è una lunga scalinata composta da 40 gradini, simbolo dei 40 giorni del cammino che conduce alla Quaresima e poi al calvario ed alla morte di Gesù in croce, nel Venerdì Santo. Sotto il calvario, il sepolcro con la pietra rotolata dopo l'avvenuta Resurrezione di Gesù nel giorno di Pasqua. Un cammino che deve passare non solo attraverso la sofferenza fisica ma anche di persona abbandonata, rinnegata, per arrivare però alla pienezza della gioia data dalla resurrezione dell'incontro con il Dio Amore.

Per completare, in primo piano abbiamo il cenacolo in cui è rappresentato Gesù con gli apostoli, per fare memoria non solo dell'ultima cena, ma anche del dono dello Spirito Santo che Dio ci ha fatto (rappresentato dalle fiamme sopra gli apostoli), At. 2,1-4. Spirito Santo che mai ci abbandona e che tiene viva la speranza, in un incontro nella felicità con i nostri fratelli, sorelle e con il nostro Dio. Abbiamo bisogno di una felicità che si compia definitivamente in quello che ci realizza, ovvero nell'Amore che non delude, e dal quale niente e nessuno potrà separare, perché ci sentiamo molto amati. L'augurio che vi facciamo in questo Natale 2024-25 è di lasciarci attrarre dalla speranza e permettere che attraverso di noi diventi contagiosa per quanti la desiderano. Possa la nostra vita dire: "Spera nel Signore, sii forte, si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore" (Sal. 27,14).

Buon Natale
"Il gruppo presepisti San Matteo Apostolo".



Comunicare UpMc8 aggiorniamo la nostra comunicazione

In questi ultimi anni, ad esclusione del tempo dei Covid, come Unità Pastorale abbiamo stampato un calendario che riportava gli orari delle celebrazioni e le attività più importanti previste durante l'anno.

Per il 2025 il Consiglio Pastorale ha ritenuto di non continuare con questa pubblicazione non solo per una questione di costi ma anche perché si vogliono incentivare altre vie per comunicare date e appuntamenti. Per questo insistiamo sull'uso del sito e anche del canale Whatsapp che è operativo dalla metà di ottobre. Potete usare il qr code che trovate in questa pagina per iscrivervi. Per venire incontro a chi, soprattutto fra gli anziani, non è avvezzo ad usare la tecnologia verrà redatto un calendario bimestrale cartaceo che sarà disposizione alle porte della chiesa.



Per la celebrazione dei Battesimi dei bambini abbiamo previsto tre incontri formazione che si svolgeranno sempre di sabato alle ore 15.30 presso il salone del centro parrocchiale di Monticello. Nel terzo incontro sono invitati anche madrine e padrini. Riteniamo questi incontri importanti per comprendere il significato e il valore di questo Sacramento. Per questo vi chiediamo di contattare per tempo il parroco ai recapiti che trovate in fondo alla pagina per concordare le date della celebrazione che, complessivamente, nell'Unità Pastorale sono dieci.

INCONTRI DI PREPARAZIONE

- Per i Battesimi di Febbraio Marzo
18 Gennaio 1 Febbraio 8 Febbraio
- Per i battesimi di Giugno
3 Maggio 17 Maggio 31 Maggio
- Per i battesimi di Ottobre - Novembre
20 Settembre 4 Ottobre 11 Ottobre

Sacramento del Battesimo Date 2025

DATE DELLE CELEBRAZIONI

Le celebrazioni avverranno durante le S. Messe, diverse per ogni parrocchia:

- a Vigardolo, domenica alle ore 10.00
2 Marzo
22 Giugno
26 Ottobre
- a Cavazzale, sabato sera alle 18.00
15 Febbraio
7 Giugno
18 Ottobre
22 Novembre
- a Monticello, domenica alle ore 11.00
23 Febbraio
15 Giugno
9 Novembre

Offerte di natale arriva la Busta per le necessità delle parrocchie

Come sempre, in occasione del Natale, viene mandata alle famiglie di tutta l'Unità Pastorale una busta per l'offerta alla Parrocchia.

A cosa serve questa offerta? Per cercare di coprire tutte le spese che sono a carico della Parrocchia: luce, riscaldamento, materiale per le attività pastorali, manutenzione ordinaria e straordinaria. Va ricordato che le parrocchie si sostengono con le offerte raccolte durante le celebrazioni o con i sacramenti. Monticello ha delle entrate "fisse" che vengono da alcune proprietà e Cavazzale dall'affitto alla Banca di un'ala del dopolavoro Roi. Monticello e Vigardolo non hanno situazioni debitorie mentre la parrocchia di Cavazzale ha dovuto far fronte a una spesa importante sul tetto del teatro Roi per porre in opera la guaina che mancava su tutta la superficie del tetto. È stata una spesa di 69.000,00 € più IVA di cui solo la metà è stata finora pagata. Per questo facciamo affidamento sulla generosità delle famiglie anche con questa busta. Naturalmente non mancano di certo gli interventi da fare per mantenere dignitosi ed efficienti i locali. Potrete riconsegnare la busta in chiesa. Intanto vi ringraziamo anticipatamente della sensibilità e della generosità.



Sabato 21 Dicembre

Alle ore 10.00 in chiesa a Cavazzale momento penitenziale e di preghiera per tutti i ragazzi del catechismo

Liturgia penitenziale e confessioni comunitarie:

Lunedì 23 Dicembre: ore 20.30 a Cavazzale

Martedì 24 Dicembre:

S. Messa della notte di Natale alle ore 20.30 in Piazza Trieste.
In caso di maltempo alle 20.30 nelle chiese di Cavazzale e Monticello

Mercoledì 25 Dicembre: Natale del Signore

S. Messe con il consueto orario festivo:
Ore 9.00 Cavazzale • Ore 10.00 Vigardolo
Ore 11.00 Monticello • Ore 18.30 Monticello

Giovedì 26 Dicembre: S. Messe con il seguente orario:
Ore 9.00 Cavazzale, ore 10.00 Vigardolo,
ore 11.00 Monticello

Domenica 29 Dicembre Giubileo

Martedì 31 Dicembre:

S. Messa pre-festiva, ore 18.00 a Cavazzale

Mercoledì 1 Gennaio 2025:

Giornata mondiale per la pace.
S. Messe con il consueto orario festivo:
Ore 9.00 Cavazzale • Ore 10.00 Vigardolo
Ore 11.00 Monticello • Ore 18.30 Monticello

Domenica 5 Gennaio:

S. Messe con orario festivo al mattino.
Non c'è la S. Messa delle 18.30
Alle ore 17.00 Concerto di Natale
dei nostri cori parrocchiali,
in Chiesa a Cavazzale

Lunedì 6 Gennaio:

Epifania del Signore
S. Messe con consueto orario festivo

CONFESSIONI INDIVIDUALI

- Venerdì 22 Dic.: dalle ore 9.00 alle 10.30 a Cavazzale
- Martedì 24 Dic.: dalle ore 8.30 alle 11.00 a Cavazzale, Monticello e Vigardolo

Buon Natale